

TESTO DI BENEDETTA PIGNATELLI

«Le divisioni sociali sono una delle cause che impediscono un vero progresso anche a livello ambientale», dice Jeanne Gang, 55enne architetto americano, inserita da “Time” nella lista 2019 dei 100 personaggi più influenti del globo (sezione Titans). Del resto, al primo posto nel credo di questa “archtivist” premio MacArthur Fellow 2011 – ex aequo con ecologia, autoregolazione energetica delle strutture, interpretazione originale dei materiali – sta da sempre la risoluzione dei contrasti sociali come primo passo per affrontare le problematiche dell’ambiente. A rimarcare quanto il panorama culturale sia alla base di quello naturale, già dal 2011 con il programma Reverse Effect: Renewing Chicago’s Waterways (diventato anche un libro), Gang si faceva notare con l’“idealismo attuabile” di «una serie di soluzioni ai problemi del fiume e del lago Michigan, dall’invasione e proliferazione incontrollata della carpa asiatica alla rivalutazione di varie zone rivierasche di Chicago, ora abbandonate o sottostimate; fino all’aumento delle superfici drenanti urbane: viste le precipitazioni sempre più frequenti e intense dovute ai cambiamenti climatici, è importante che l’acqua filtri liberamente nei parchi e per le strade perché i corsi d’acqua navigabile non esondino. Il più grande impianto di trattamento delle acque reflue del paese», ricorda l’architetto, «è proprio a Chicago». Alla riconquista del fiume da parte dei residenti, Gang contribuiva firmando anche due grandi rimesse per barche: non semplici depositi, ma complesse architetture dai tetti a shed che ricordano nei profili l’alzarsi e abbassarsi ritmico delle voghe, divenute, grazie ai centri ricreativi con corsi di yoga oltre che di canottaggio, frequentatissimi poli di aggregazione, punti di partenza per affollate passeggiate a bordo acqua: «Se si vuole che la gente s’interessi allo stato di salute del fiume e contribuisca al suo revival ecologico, bisogna renderlo accessibile».

Accessibilità, condivisione sono alla base del progetto Polis Station che Gang ha lanciato nel 2015, dove “polis” sta per città e si legge “polizia”, in un gioco di parole che parla di un problema non solo di Chicago, vale a dire i rapporti fra cittadinanza e forze dell’ordine. «Da alcuni incontri con i dirigenti della polizia e membri della comunità di Chicago è nata l’idea di riprogettare i commissariati trasformandoli in una sorta di community center. In quello di North Lawndale, nella zona ovest della città, per esempio, è ora disponibile un bancomat ed è stato costruito un campetto di pallacan-

stro». Passi piccoli – sicuramente una sfacciata “provocazione” quello sportello bancomat – e tuttavia importanti: Gang ne è convinta e nelle sue ideali future planimetrie già disegna anche palestre, biblioteche, consultori. «Oggi ci sono solo pattuglie in auto, gli agenti non sono più sui marciapiedi dei quartieri: è così che si è persa quella quotidiana familiarità tra autorità e cittadini che vogliamo recuperare dando ai commissariati un significato di “comunità”: se diventeranno una presenza abituale nel panorama urbano, sarà naturale per la gente ricorrervi nelle emergenze». Il progetto ha avuto successo, tanto da catturare l’attenzione del Mayor’s Office of Criminal Justice di New York, che ha coinvolto Jeanne Gang nel Neighborhood Activation Study per i quartieri a rischio di Brownsville, a Brooklyn, e Morrisania, nel Bronx. «Dando attenzione, cure e voce al singolo e responsabilizzandolo verso il prossimo», spiega l’architetto, «si trasforma di conseguenza anche il modo di agire della comunità verso l’ambiente circostante».

In ogni realizzazione di Studio Gang, anche le più istituzionali, l’attenzione all’ambiente è implicita: affacciata sul fiume, la Vista Tower del Magellan Group – una volta ultimata, nel 2020, con i suoi 362 metri sarà il terzo edificio più alto di Chicago – è in attesa di una certificazione Leed (acronimo di Leadership in Energy and Environmental Design) Silver, mentre la torre Mira, in costruzione a San Francisco, punta alla Gold. Per non parlare dei progetti in corso di studio, da Parigi Montparnasse a San Francisco. «Stiamo lavorando a un edificio carbon neutral per l’ampliamento del Kresge College (il coloratissimo building postmodernista anni 70 nell’Università di California, Santa Cruz, nda). Vogliamo non solo aumentare la produzione di energia solare, ma altresì creare un resource center dove gli studenti potranno scambiarsi materiali didattici che in arte, design e architettura sono spesso interdisciplinari».

Rimanendo ancora sul versante ecodidattico, Gang ha concepito la mostra “Balaenopolis” (al Palais de la Porte Dorée, a Parigi fino al 31/1/20) con Olivier Adam, professore di bioacustica marina alla Sorbonne. «Anche gli oceani sono sotto stress e la mancanza di regole aumenta la fragilità del loro ecosistema. Con questa mostra interattiva vogliamo ricordare che anche i cetacei hanno espressioni e riti, linguaggi, cultura e musica: sono organizzati in una autentica società, esattamente come noi umani». ■

La soluzione dei problemi ambientali comincia risolvendo quelli sociali. Perché è dando voce al singolo che le comunità progrediscono ritrovando unità. È il credo di Jeanne Gang, “archtivist” americana che fa della accessibilità e della condivisione i punti di forza del successo dei suoi progetti.



PER UNA NUOVA ECOLOGIA UMANA